

Alfredo Mantovano Componente esecutivo nazionale A.N.

Roma, 26 settembre 2007

Mantovano (AN):

immigrati, blocco permessi soggiorno per inefficienza del Governo

Poche settimane dopo l'approvazione della legge "Fini Bossi", il governo Berlusconi affrontò la regolarizzazione. Furono presentate 704.000 domande di datori di lavoro, che chiedevano di far uscire dal sommerso lavoratori extracomunitari alle proprie dipendenze. L'esame di queste domande, che chiamava in causa adempimenti a cura di diversi ministeri (in primis Interno e Lavoro), di enti come l'Inps e l'Inail, oltre che di Poste italiane, e quindi richiedeva un raccordo effettivo fra differenti soggetti istituzionali, fu svolto in appena un anno, senza code agli sportelli per presentare le domande e senza code davanti alle prefetture per tutte le incombenze necessarie (sottoscrizione del contratto, rilascio del permesso, consegna dei documenti sanitari e assicurativi). Ricordo questo precedente, fatto di un serrato e duro lavoro di collaborazione, di monitoraggio settimanale e di efficienza, di fronte al disastro in atto da mesi nel rinnovo dei permessi di soggiorno e alle proteste delle ultime ore negli uffici di Poste italiane. Delle due l'una: o il governo, e al suo interno i responsabili della materia (i ministri dell'Interno e della Solidarietà), "ci è" o "ci fa". Se "ci è", è assurdo scaricare la propria incapacità, come fanno a turno Ferrero e Amato, su una legge che, applicata da altri, non ha fatto sorgere i problemi di oggi. Se "ci fa", in coincidenza con l'avvio dell'esame alla Camera del ddl "Ferrero Amato", è peggio: significa sabotare una legge dello Stato ancora in vigore - la "Fini Bossi" - per dimostrare che loro hanno ragione. Scaricando il danno sugli immigrati onesti e sui rispettivi datori di lavoro.

Sen. Alfredo Mantovano

tel. 338 6986041 - 06 67064281

Lecce, v. Imperatore Adriano, 33 – 73100; tel. fax 0832 256153; sito web: http://www.mantovano.org

e-mail: alfredo@mantovano.it; mantovano_a@posta.senato.it